

## Ponte Morandi, Aspi distribuiva centinaia di milioni di utili ma il 98% dei costi di manutenzione era a carico dello Stato

di **Katia Bonchi**

22 Aprile 2021 - 16:00



**Genova.** Ci sono anche le responsabilità delle società Aspi e della sua controllata Spea nell'avviso di conclusione indagini preliminari notificato agli indagati, tra cui appunto le due società. Per Aspi e Spea sono accusate di illecito amministrativo come previsto dalla legge 231/2001 derivante dai reati **omicidio colposo** e **falso** ideologico commessi dai suoi vertici.

In particolare Autostrade “concorreva moralmente con gli autori materiali a formare i rapporti di ispezione e le seguenti relazioni trimestrali sian in formato cartaceo sia in formato digitale, **atti pubblici** di fede privilegiata **ideologicamente falsi** aventi ad oggetto il viadotto Polcevera, atti **nei quali si attestava, contrariamente al vero, che tutte le parti del viadotto, compresi gli interni dei cassoni sottostanti l'impalcato, erano state ispezionate a distanza ravvicinata** o comunque con modalità idonee a consentire la formulazione per ciascun difetto, di descrizioni precise e affidabili”.

E lo faceva “**nel suo interesse e a suo vantaggio consistente nel risparmio** derivante

dai mancati o comunque insufficienti investimenti nelle attività di sorveglianza e di manutenzione delle opere d'arte della rete autostradale e in particolare del viadotto polcevera, **e nel conseguente incremento degli utili distribuiti ai soci**".

A questo proposito i pm mettono nero su bianco costi e distribuzione degli utili: Tra il 1982 e il crollo gli interventi sul viadotto Polcevera sono costati complessivamente 24.578.604 €; **di questi 24.578.604 € complessivi, 24.090.476 € (cioè il 98,01%) erano stati spesi dal concessionario pubblico e solo 488.128 € (cioè l'1,99%) dal concessionario privato**; la spesa media annua del concessionario pubblico era stata di 1.338.359 € (3.665 € al giorno), quella del concessionario privato di 26.149 € (71 € al giorno), con un decremento pari al 98,05%; situazione non giustificabile, per il concessionario privato, con l'insufficienza delle risorse finanziarie necessarie, dal momento che aveva chiuso tutti i bilanci dal 1999 al 2005 in forte attivo (utili compresi tra 220 e 528 milioni di € circa), e che, tra il 2006 e il 2017, l'ammontare degli utili conseguiti da ASPI è variato **tra un minimo di 586 e un massimo di 969 milioni di € circa, utili distribuiti agli azionisti in una percentuale media attorno all'80%, e sino al 100%**.

In base alla legge 231 Aspi (così come Spea) rischia una sanzione pecuniaria pesantissima, l'interdittiva per i vertici (che tuttavia nel frattempo sono stati sostituiti) e anche la confisca di beni mobili o immobili.